

Il Cappellaio Matto e gli ormoni: sessualità e identità sessuale.



In questo articolo tratteremo un argomento da sempre considerato un “tabù” la cui conoscenza è però fondamentale: la sessualità.

Quest’ultima è intesa sia come rapporto sessuale sia come identità sessuale definita a sua volta attraverso i concetti di: sesso biologico, ruolo di genere,

identità di genere e orientamento sessuale.

L’unico scopo di ciò che scriveremo è quello di favorire un dialogo tra genitori e figli affinché si riescano ad affrontare questi argomenti con maggiore disinvoltura.

In seguito a delle ricerche, abbiamo raccolto dei dati informativi in base all’età in cui è avvenuta la fatidica “prima volta”. ¹È risultato che il 43,5% di giovani italiani tra i 12 e 24 anni ha già avuto rapporti sessuali completi, mentre tra i 22 e 24 la quota sale al 79,2%. L’età media del primo rapporto sessuale è di circa 16 anni e del primo rapporto completo è di 17.

Si è anche osservato che i ragazzi coinvolti in percorsi di formazione più lunghi, come i ragazzi che appartengono ad un ceto sociale più elevato, tendono ad approcciarsi al mondo sessuale più tardi, tra i 19 e i 21 anni. Al contrario i ragazzi con un livello di formazione scolastica minore ed appartenenti a ceti sociali più svantaggiati, tendono a farlo più precocemente, tra i 13 e i 15 anni.

I “Millennials” (ovvero chi oggi ha tra i 18 e il 34 anni), essendo cresciuti in un contesto socio-culturale caratterizzato da maggior quantità e accessibilità a materiale pornografico, hanno riscontrato

¹ d.repubblica.it

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

problemi di intimità². Infatti, secondo le ricerche, è risultato che la totale assenza dell'educazione sessuale nelle scuole spinge i ragazzi ad usufruire di contenuti pornografici disponibili online, nell'anonimato e gratuitamente, anche come strumento di apprendimento, e questo può incidere negativamente creando un disagio.

Questi adolescenti tendono a replicare quello che vedono (o a pensare di doverlo fare), vivendo spesso i propri corpi ed il proprio comportamento intimo con un forte senso di inadeguatezza.

La nostra società percepisce la sessualità come un prodotto di consumo e spinge i giovani ad essere il prima possibile consumatori.

Gravano sull'intimità anche la pressione dei social media, che rappresenta i giovani come disinibiti e attivi, ma anche il fatto di avere molte più opzioni di come trascorrere il tempo, opzioni parimenti stimolanti e più "pubblicabili" perché la nuova generazione è sempre più pubblica.

Il più grande nemico dell'intimità è però l'isolamento sociale, condizione di vita di una generazione che vive attraverso lo schermo, che si relaziona a distanza perdendo la capacità di riconoscere e accettare le emozioni.

³Circa l'identità sessuale, abbiamo approfondito il concetto di orientamento sessuale, e in particolare abbiamo voluto approfondire l'analisi circa la diffusione dei diversi orientamenti: eterosessuale, omosessuale e bisessuale. I bisessuali sono in aumento, con le donne in netta maggioranza.

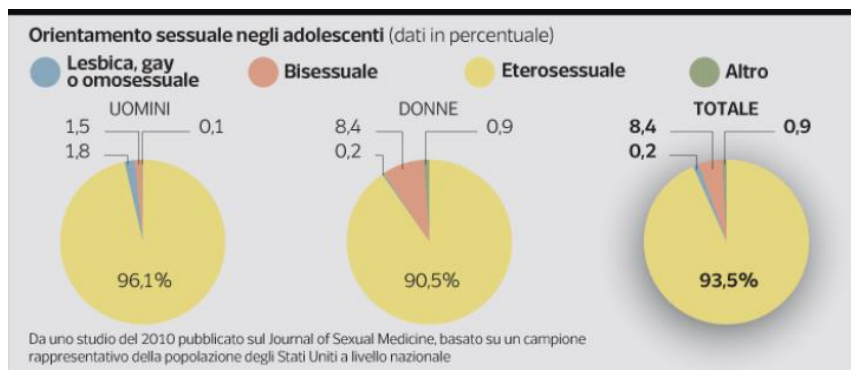
I dati che riguardano gli adolescenti mostrano risultati sorprendenti: le ragazze che non si percepiscono come etero e si sentono bisessuali e

² Secondo gli studi scientifici, **la pornografia è uno stimolo "sopranormale"**, cioè attiva il normale meccanismo di ricompensa nel nostro cervello e lo fa a un livello così alto che noi lo percepiamo come piacevole anche più dei comuni stimoli sessuali. Il problema può sorgere col tempo, quando i nostri cervelli perdono contatto con la realtà e sviluppano la necessità di avere stimoli sempre più nuovi per raggiungere lo stesso livello di eccitazione. (linkiesta.it)

³ reportage.corriere.it

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

rappresentano l'8,4% degli adolescenti. Solo lo 0,2% della popolazione adolescenziale femminile si definisce lesbica. Nei ragazzi le percentuali sono molto più vicine tra loro: gli omosessuali sono l'1,8% e i bisessuali, questa volta in minoranza, l'1,5%.



⁴Uno dei dibattiti più interessanti circa l'orientamento sessuale è quello che cerca di stabilirne l'origine. La prima domanda che viene da farsi è: il nostro orientamento sessuale dipende dalla "natura", cioè da basi biologiche, oppure dalla "cultura" ossia da variabili sociali e culturali? Fino a qualche tempo fa, la posizione scientifica prevalente vedeva l'orientamento sessuale come un tratto stabile e innato. Attualmente, complice di una società sempre meno rigida e sempre più tollerante rispetto alle variabilità individuali, si è arrivati a teorizzare che l'orientamento sessuale sia in realtà flessibile e in costante evoluzione durante l'arco della vita.

Riteniamo che i genitori debbano prestare attenzione ad ogni tipo di pregiudizio sia per quanto riguarda il sesso in generale sia per l'orientamento sessuale, perché ciò potrebbe creare disagio e insicurezza nel ragazzo.

Dal nostro punto di vista non esiste un'età "giusta" e neanche una sbagliata, crediamo però che si debba essere sicuri e consapevoli di ciò che si sta facendo, è anche importante valutare la relazione, quindi il

⁴ www.affaritaliani.it

UN PUNTO DI VISTA ADOLESCENZIALE

partner con cui si sta condividendo questo momento. Il ruolo del genitore è di fondamentale importanza anche per far capire che c'è bisogno di maturità e prudenza, per evitare di far qualcosa di cui ci si potrebbe pentire in futuro (ad esempio fare foto o video ecc.).

Dall'altra parte il genitore non può vietarlo, perché è giusto e normale se ci si sente pronti e se ci sono dei sentimenti o pulsioni da entrambi.

Il divieto implica un giudizio negativo sull'atto e quindi per un adolescente che invece è spinto a provare e vivere la propria sessualità significa non poter trovare appoggio in famiglia, non poter fare domande, non poter condividere le difficoltà.

Pensiamo che il genitore non debba evitare di parlarne, ma deve creare un ambiente favorevole al dialogo e imparare a gestire l'arrivo di una notizia inaspettata, cercando di non giudicare ma aiutare il ragazzo a capire cosa prova, facendo più domande legate alle emozioni, per guidarlo nella comprensione di ciò che gli sta capitando, offrendo a lui la possibilità di farsi una propria opinione non imponendo quella dell'adulto.

Se si crea il dialogo il genitore può provare a condividere la sua esperienza, concentrandosi ancora una volta sulle emozioni più che sulla parte pratica, a meno che non sia richiesta (la condivisione di dettagli intimi, non richiesti, creano forte imbarazzo nell'adolescente e portano alla chiusura).

Quindi crediamo sia giusto lasciare i propri spazi anche ai ragazzi, mettendo in evidenza il valore di ciò che provano e fanno, informarli sulle conseguenze delle loro azioni che in quel momento potrebbero sembrare lecite. È importante accogliere le loro scelte, sostenerle e insegnarli a difenderle nonostante i pregiudizi.

Milano 20.03.2019

Sara Fantone, Elisa Pavesi e Martina Stucchi studentesse 3° liceo
in collaborazione con dott.ssa Chiara Santi psicoterapeuta